

Descrizione

Il mobile è un trumeau a due corpi, interamente ricoperto di policromia realizzata con lacca cinese: "Urushi".

Il corpo inferiore è a sua volta diviso in due sezioni scatolate: quella inferiore ospita due cassetti a mezza lunghezza e due cassetti a lunghezza piena; la sezione superiore presenta il piano scrittoio a ribalta che apre con due cerniere a vista e poggia su due tiretti a scomparsa, permettendo l'accesso al piano di scrittura in pelle verde borchiate e a due file di tre cassettoni sui due lati.

Appena oltre il piano di scrittura si apre un pianetto mobile a scomparsa, che consente l'accesso alla sezione scatolata inferiore, sottoposto alle mensoline a giorno che uniscono le file di cassettoni.

l'interno dei cassetti e delle mensoline è privo di policromia

Il corpo superiore ha una profondità pari alla metà di quello inferiore; è chiuso da due antelle battenti con arco a tutto sesto a tre lobi innestate con cerniere a baionetta alloggiata alla base e alla sommità del telaietto.

Il motivo dell'arco a tutto sesto conclude la cimasa del fronte e dei fianchi superiori.

Tre pinnacoli ad anforetta guarniscono le selle tra le ricorse degli archi.

l'interno è attrezzato con mensole a giorno prive di policromia.

La policromatura, ovvero lacca Urushi decorata con foglia oro e argento, riveste tutte le superfici del mobile a vista, interne ed esterne, ad eccezione delle parti interne di cassetti, cassettoni, mensole e mensoline.

Cerniere e serrature

Cassetti ed ante sono guarniti di maniglie pendenti con piastra e copri bocchetta in bronzo dorato rifinito col cesello e muniti serrature ad incasso per ogni cassetto della

sezione inferiore e sull'anta destra del corpo superiore; l'anta sinistra chiude con due piccoli chiavistelli incassati nel telaietto

Schema iconografico

La decorazione del mobile, di gusto e fattura orientale, non segue uno schema narrativo continuo, anche se propone scene e soggetti identificabili:

- sui fianchi del corpo inferiore e superiore : mazzi di fiori di ed erbe di campo con margherite e girasoli;
- l'esterno delle antelle: uccelli in volo ed ai piedi del salice, anatre , quaglie, uccelli lira
- l'interno dell'antella sinistra: il Signore riposa nel giardino all'ombra delle fronde facendosi aria con un ventaglio cinese
- l'interno dell'antella destra: il Signore passeggia nel giardino (e getta mangime nel laghetto?)
- sul fronte della ribalta: il signore a cavallo attraversa i campi mentre i contadini li lavorano. Un airone vola nel cielo
- l'interno del vano scrittoio: alberi e uccelli sulle rive del laghetto
- cassettoni a mezza lunghezza: uccelli in volo e sui campi
- primo cassetto: viandante in cammino nella campagna
- secondo cassetto: viandante in riposo sotto un albero

Tecnica pittorica

L'apparato decorativo è realizzato interamente con urushi ovvero lacca cinese lavorata secondo i metodi della tradizione orientale (che, per altro, numerava molti metodi e tecniche risalenti a zone, consuetudini ed epoche differenti).

Urushi è il nome assegnato alla resina ottenuta dopo molte e complesse fasi di lavorazione dal lattice estratto dalla *Rhus Vernicifula*.

E' un prodotto semitrasparente, inodore, insapore e di

consistenza poco più che acquosa, che mischiato a cinabro, nero di vite, malachite od altri pigmenti produce la caratteristica lacca colorata, ma che, adoperata trasparente, viene usata per verniciare, per dorare per rifinire.

Sopra il legno di questo mobile si trova un primo strato preparatorio composto da una miscela povera di lacca e ricca di ossido verde-azzurro rame.

E' uno strato arido e granuloso, steso in modo non omogeneo lasciando zone prive di preparazione e sovrapponendo invece più strati in corrispondenza di giunti, cornici applicate e zoccolatura del piede.

La base del colore è ottenuta con più mani di lacca e rosso cinabro, macinato molto fine, ben omogeneizzato alla vernice e steso con cura per mani sovrapposte ed incrociate.

Le decorazioni a rilievo sono ottenute con una mestica di lacca e minio di piombo rivestite da una pellicola di lacca rossa o di lacca nera.

Nella realizzazione di figure e paesaggi è stata utilizzata foglia d'oro di diversa caratura per ottenere le sfumature e i chiaroscuri, inoltre, foglia d'argento e polvere d'oro macinato.

La foglia d'oro è stata graffiata oppure tratteggiata con nero per disegnare linee e dettagli.

Ebanisteria costruttiva

Il mobile è interamente realizzato con legno di quercia rovere, scelta senza nodi e ben stagionata, spessorata in tavole da 2 centimetri per gli elementi portanti e in plancette da 9 millimetri per le fodrine di cassetti ed i fondi.

I fianchi del corpo inferiore e sono costruiti per commesso di due tavole affiancate unite con colla gelatina animale e parchettate attraverso tre liste in faggio che hanno la funzione di guida dei cassetti.

Le antelle e la ribaltina sono costruiti con un telaio perimetrale che ospita con incastri maschiati una cartella interna.

Le cornici e le modanature sono applicati con groppini e colla gelatina animale.

Cerniere e serrature sono fissate con viti in ottone a testa svasata e filetto mordente conico.

Guarnizioni in bronzo sono fissate con groppini in ottone a testa bombata.

Osservazioni

La specie legnosa, la tecnica costruttiva e la composizione stilistica sono quelle del mobile inglese del XVIII secolo; probabilmente è stato realizzato nella prima metà del secolo.

Di fattura Inglese sono anche le serrature e le minuterie metalliche.

L'apparato policromo, per gusto e tecnica di realizzazione è senza dubbio di realizzazione orientale.

Sono rarissimi i casi di artisti orientali che hanno eseguito urushi in Europa, per molti motivi: grande gelosia di tecnica e tradizione (anche tra le diverse scuole artistiche); difficoltà di approvvigionamento dei materiali necessari; necessità di condizioni idroclimatiche per la lavorazione e l'essiccamento della resina tipiche delle zone tropicali calde.

Sono rarissimi (per lo più in Portogallo) e di modesti risultati i casi di decoratori europei che hanno avuto successo con l'urushi; difatti sono state sviluppate tecniche di imitazione della Lacca Cinese con i materiali della tradizione Europea.

E' verosimile l'ipotesi che il mobile sia stato realizzato da ebanisti inglesi e decorato da artisti orientali.

Dove?

Se è improbabile la congettura di un artista orientale trasferito in Inghilterra lo è ancora di più il trasferimento di una bottega di ebanisteria in oriente che per di più importava i legni dalla madre patria.

E' assai più probabile l'eventualità di un mobile realizzato in Inghilterra, trasferito in oriente per la policromatura e riassemblato e rifinito di guarnizioni metalliche e della cimasa al rientro in patria.

Tre elementi rafforzano questa ipotesi:

- maniglie e piastre in bronzo, che sono originali e coeve, coprono la decorazione nascondendo elementi descrittivi non secondari.
- le anforette della cimasa, che sono originali e coeve (nel corso del restauro abbiamo avuto necessità di rimuovere due anforette e abbiamo constatato lo scavo di alloggiamento della staffa di originaria costruzione) , non sono rivestite di lacca cinese ma di pittura ad olio.
- La struttura leggera e la suddivisione in tre blocchi autonomi e semplici nelle operazioni di smontaggio e montaggio possono suggerire che già in fase di progetto fosse previsto una agevolazione per il trasferimento.

Circa la destinazione del mobile possiamo osservare che la decorazione con scene di *otium* e di campagna unita ad una cifra stilistica improntata alla sobrietà ne facessero un'ottima fornitura, di eccellente pregio artistico, per una residenza secondaria.

Stato di conservazione

Struttura lignea

Il mobile si presenta solido e robusto, sia ad un esame visivo sia nel normale uso di ante, cassetti e parti mobili, che aprono e chiudono senza impuntamenti e combaciano nelle battute.

Gli incastri e le tavole commesse sono ben fissati e non generano flessioni o torsioni destabilizzanti.

Le guide dei cassetti mostrano un modesto logoramento d'uso che non influenza la facilità di scorrimento.

Le tavole dei fianchi del corpo inferiore come pure le fodrine del fondo e del tettuccio hanno subito un modesto ritiro per essiccamento lasciato una fessura di alcuni millimetri.

Lo stesso evento è presente nell'antella della ribalta con aperture di minore entità.

E' completamente assente ogni aggressione di parassiti xilofagi

Pellicola pittorica

La lacca cinese è nota per doti di robustezza meccanica e chimica ed elasticità dovute al lento e continuato processo di polimerizzazione che genera un elastomero con le qualità sopra dette, che si mantengono inalterate nel tempo.

Nello specifico di quest'opera annotiamo tre fenomeni di degrado che, in parte, contrastano le caratteristiche di questo materiale:

1. cadute di policromia.
2. abrasione della pellicola pittorica
3. alterazione del colore

Le cadute di policromia sono di tre tipi:

- lungo i bordi delle fessure dovute al ritiro del legno,
- piccole cadute di forma quasi circolare del diametro variabile da mezzo centimetro a quattro centimetri soprattutto nei fianchi del corpo inferiore e nelle antelle del corpo superiore e del piano a ribalta,
- cadute di policromia per sfarinamento dello spessore dei rilievi in pastiglia.

La maggior parte di queste cadute sono riconducibili ad urti accidentali, ma può essere una concausa una non perfetta esecuzione della laccatura.

I bordi delle lacune non sono tuttavia eccessivamente sollevati e profondamente distaccati.

La perdita di coesione del legante nelle parti in rilievo ha causato le lacune più distruttive, che coinvolgono parti di figure e persone, e che sono state ricomposte nel precedente intervento di restauro

2.

Specialmente lungo i fianchi e sul fronte dell'antella a ribalta la pellicola pittorica mostra aree particolarmente consumate fino a lasciare scoperte le prime stesure di lacca e, in taluni rari casi, anche il legno di supporto.

Questa condizione è totalmente assente nella policromature all'interno della ribalta e nei lati interni delle antelle del corpo superiore, per cui può rafforzare l'ipotesi che condizioni termoigrometriche non ottimali abbiano contribuito ad accelerare il degrado.

3.

Le superfici più esposte alla luce mostrano un viraggio verso il bruno della lacca, in particolar modo dello strato ultimo di finitura, quello non pigmentato.

Lo si osserva con maggiore evidenza sulle dorature dei volti e nelle fronde degli alberi, che sembrano in parte offuscate da un velo opaco.

Precedenti interventi di restauro

Le condizioni di degrado sopra esposte hanno condotto ad una operazione di restauro volta a risarcire l'unità cromatica e figurativa dell'apparato policromo:

- le fessure dovute a ritiro del legno sono state chiuse con listelle in faggio inserite ed incollate
- le fessure delle fodrine dei fondi e del tettuccio sono state chiuse con l'applicazione di strisce di tela di lino incollata esternamente, patinata con mordente e verniciata con gommalacca
- sono state stuccate tutte le lacune maggiori con gesso da doratore e colla lapin
- sono stati risarciti i rilievi in pastiglia con stucco denso di gesso da doratore e colla lapin
- è stata stesa una velatura uniforme di tempera ad olio che ha tinto a tono di colore le lacune e ha voluto restituire un timbro di uniformità alla lacca consumata. Questa velatura di rosso ad olio non era presente nelle policromie interne meglio conservate.
- sono state restituite le dorature mancanti con applicazione di foglia oro su missione oleosa, consumate e patinate ad arte
- è stata stesa una mano protettiva di vernice a base di coppale

Questo importante intervento di restauro può essere datato tra la metà del secolo XIX e la prima metà del secolo successivo.

Intervento di restauro

Indagine ed analisi

Abbiamo prodotto queste indagini conoscitive:

- prelievo ed indagine al microscopio per il riconoscimento della successione stratigrafica ed il riconoscimento ottico dei pigmenti
- macrofotografia ravvicinata
- fotografia con luce U.V.

I risultati delle indagini sono riportati nella relazione in allegato

Documentazione

Abbiamo documentato le fasi del restauro con riprese fotografiche su pellicola e supporto digitale.

Dove necessario abbiamo segnato su tavole grafiche le situazioni di maggiore rilievo.

Struttura lignea

Il supporto ligneo presentava buone condizioni di conservazione ed anche il precedente intervento di restituzione di lacune manteneva una piena funzionalità.

Il nostro intervento è circoscritto a poche operazioni:

- reincollaggio di due anforette della cimasa perché non bene fissate
- reincollaggio di due cornicette delle anforette staccate e conservate in un cassetto
- reincollaggio delle mascherine dei tiretti in parte scollate
- reincollaggio di una scheggia di legno sul bordo inferiore del lato sinistro del corpo superiore.

Abbiamo adoperato colla gelatina di pelle a caldo dopo aver pulito i residui di vecchie colle.

Preconsolidamento e consolidamento

Il consolidamento preliminare alle operazioni di pulitura e di consolidamento finale ha interessato le scaglie maggiormente sollevate e le lacune che lasciavano esposta la preparazione decoesa.

Il consolidamento di tutte le scaglie, invece, ha fatto seguito all'operazione di pulitura ed asportazione delle vernici sovrapposte, allo scopo di poter operare lungo bordi privi di depositi che impedissero una buona penetrazione ed adesione della resina.

Abbiamo effettuato il consolidamento depositando con pennellini, pipette e siringhe una soluzione di paraloid al 3% ed al 6% a seconda del grado di penetrazione ed adesione necessario.

A solvente evaporato abbiamo fissato le scaglie con termocauterio portato a 85 C°, temperatura che permette al paraloid di giungere allo stato colloidale e alla lacca cinese di ammorbidirsi e modellarsi; l'urushi è una resina termoplastica che non altera anche a temperature più alte.

Campionature

Abbiamo effettuato a bisturi alcune campionature in luoghi significativi non di primo piano per verificare la successione stratigrafica delle pitture originali e di successivi interventi.

Abbiamo individuato questa situazione:

- strato preparatorio verde azzurro
- strati di lacca rossa
- decorazioni superficiali di oro argento, lacca rossa e nera
- strato di lacca trasparente
- ridipintura di olio rosso e foglia oro
- riverniciatura con strato spesso di coppale scura

Scelta metodologica

Abbiamo testato diverse miscele blande di solventi a percentuale alcolica e chetonica per asportare le

superfetazioni senza intaccare od alterare la lacca originale.

Tuttavia l'asportazione a solvente dava l'inconveniente di "impastare" la ridipintura lasciando un residuo sulla superficie.

L'asportazione a lama di bisturi coadiuvata dalla preventiva lubrificazione e parziale blando rigonfiamento delle coppali con olio di lino cotto permetteva un migliore controllo degli strati da asportare e di potersi arrestare ad un micrometrico strato che veniva levato con una veloce passata di tamponcini imbevuti di alcool bianco 99°

Asportazione delle ridipinture

Per prove successive ed estensione delle prime campionature ci siamo orientati a questa scelta d'intervento: asportazione di tutti gli strati di coppale e delle ridipinture di tempera all'olio che alteravano il colore e l'aspetto qualitativo dell'urushi.

Mantenimento, invece, delle restituzioni di foglia oro con ritocchi sovrammessi per un'oggettiva difficoltà a dover a nostra volta riproporre una doratura in oro zecchino su basi diverse da quelle tradizione conosciuta e consolidata.

D'altro canto le restituzioni in oro zecchino del precedente intervento di restauro mostrano una diversa e decisamente inferiore qualità estetica rispetto alle originali dorature dell'urushi.

Abbiamo deciso di livellare in parte questa differenza con il ritocco pittorico

Stucature

Tutte le lacune circoscritte sono state stuccate.

Le zone dove invece il legno affiorava gradatamente per consunzione della lacca non sono state stuccate ma ritoccate per leggere velature. In alcuni casi, soprattutto nella zona della modanatura alla base e sul piede, il legno è lasciato a vista.

Lo stucco adoperato è composto da gesso da doratore e colla lapin. Per lo stucco dei rilievi a pastiglia abbiamo adoperato una miscela di gesso da doratore e minio di piombo.

Ritocco

La lacca rossa è stata ritoccata con velature più o meno corpose di vernice da ritocco mat Lefranc 4912 pigmentata con cinabro, terra rossa, ossido di ferro e successivamente vibrata in superficie con tratteggio sottile e rado aggiungendo terra verde, ocre gialla e nero.

La lacca nera è stata imitata con vernice Lefranc e nero di vite.

L'argento è stato ritoccato con polvere d'argento macinato in vernice Lefranc.

L'oro è stato ritoccato con oro zecchino macinato in vernice nelle piccole lacune e nelle aree abrase.

Ci siamo invece orientati verso il tratteggio di colori per astrazione cromatica nelle lacune più grandi e sopra l'oro del precedente intervento di restauro.

I metodi sopra descritti ci sono sembrati i più opportuni e di migliore risultato a seguito di prove effettuate con altre tecniche e materiali pittorici.

Protettivo

A ritocco bene asciutto abbiamo teso un sottilissimo velo di paraloid diluito al 2% come protettivo finale.